

Seminario Ance. «Decreto per velocizza parte del Ddl delega»

Delrio: bene il codice appalti, ora accelerare i cantieri

Mauro Salerno

NAPOLI

■ Bene il nuovo codice degli appalti, «le nuove direttive Ueeuropee consentiranno una velocizzazione altissima nella realizzazione delle opere, ma non dobbiamo appesantirle». E soprattutto bisogna accelerare gli investimenti, a partire da manutenzione delle reti e logistica.

È la strada che indica il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, per far ripartire il mercato delle opere pubbliche, fiaccato da una «crisi non più sostenibile», che rappresenta «la grande differenza tra l'Italia e gli altri paesi europei». Delrio parla a Napoli, all'indomani del primo sì del Senato alla riforma degli appalti di fronte a una platea di costruttori che per bocca del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti chiedono subito un piano di investimenti e l'introduzione di alcuni correttivi immediati al sistema delle gare, anticipando la riforma complessiva che ieri ha compiuto il primo passo al Senato.

«Ho chiesto all'Anas di triplicare gli investimenti nella manutenzione delle reti», dice Delrio. La spa delle strade gestisce circa 10 mila tra ponti e viadotti, ha ricordato il ministro, in gran parte realizzati più di 40 anni fa. La spesa per la manutenzione ordinaria si è attestata su 202 milioni nel 2014, mentre il monte investimenti (nuove costruzioni più manutenzione straordinaria) è fermo da almeno tre anni dalla soglia dei due miliardi. Un «massiccio piano di interventi» è invece

necessario per superare «gli enormi costi dell'inefficienza logistica», collegando infrastrutture e nodi di trasporto. Senza dimenticare la mobilità urbana e sfruttando a pieno i fondi europei, che con una spesa efficiente «garantirebbero un aumento del 3% del Pil al Sud». Delrio è tornato anche sul nuovo codice appalti sottolineando l'importanza della stretta sulle deroghe e sulle varianti, oltre al focus sulla qualità dei progetti che è «la soluzione per far ripartire i cantieri». Ma il ministro ha anche ricordato che il primo principio da rispettare è il divieto di «gold plating», che impone di non aggiungere prescrizioni nazionali alle disposizioni contenute nelle direttive da recepire entro aprile 2016.

«La priorità ora è ripartire - ha detto Buzzetti - serve un decreto legge per adottare le misure più urgenti». Una proposta che il presidente dei costruttori ha girato anche a Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione. «Può essere una buona idea - ha risposto Cantone - se si tratta di anticipare alcuni punti più condivisi della riforma del codice. Sarebbe anche un modo per sperimentarne il funzionamento in vista della riforma generale», che deve avvenire garantendo «una transizione ordinaria», senza salti improvvisi. Un no secco però è arrivato da Cantone a provvedimenti d'urgenza «sul modello dello Sblocca Italia, che finiscono per creare più problemi di quelli che provano a risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

